

## Trascrizione dell'intervista rilasciata da Rolando Lambertucci

Allora come si chiama?

Mi chiamo Lambertucci Rolando e sono nato il 30 ottobre 1923.

E qual era il nome di battaglia?

Non c'era bisogno di nomi di battaglia in quanto che la mia famiglia era già distrutta, il nome di battaglia si metteva per non fare individuare le famiglie, si chiamavano "Ombra" "Fulmine" eccetera eccetera.

La mia famiglia era già... mi arrestarono, mi cercavano perché ero noto ormai come antifascista a Migliarina perché ero molto amico di Astorre Tanca, Marietto Capitani gente poi che sono morti ai monti, non... arrestarono mia sorella... io non c'ero e arrestarono mia sorella che alla Liberazione era ancora in carcere per fortuna... ora è semi cieca perché le botte in testa... è stata operata due volte, è cieca però è ancora viva, ha 87 anni, è ancora è viva.

Quindi lei mi diceva che la sua famiglia era di tradizione...?

La mia famiglia sì... mio papà si era rifugiato in un'officina, mia mamma era molto malata, mio fratello piccolo che era rifugiato qui a Santa Maria di... era scappato, lo avevan consegnato... la lattaia allora si chiama Ameglia, è ancora viva sua figlia.

Io mi chiamavo Orlando insomma, il mio nome di battaglia era Orlando.

E la Brigata in cui lei ha...

Melchiorre Vanni, della divisione Monte Picchiara, quarta zona operativa della Liguria.

Io mi ricordo a memoria che a settembre del '39 Hitler dichiara guerra all'Inghilterra e alla Francia, primi di settembre 1939 parlo. Il 10 giugno del '40 Mussolini che era capo, era stato chiamato dal re Vittorio Emanuele, era a capo del governo, segue Hitler nella propria politica e dichiara guerra, il 10 giugno l'Italia, 1940, dichiara guerra anch'essa alla Francia e all'Inghilterra.

Io ero sergente di marina, perché avevo fatto le scuole militari e mi trovavo al Ministero Marina con la qualifica di radio telegrafista, quindi rispondo alla sua domanda, mi era facile... io radiotelegrafista mentre gli inglesi avevano le macchine automatiche, trrrrr, noi a punto e linea, b linea e due punti, c linea punto, ancora titi tità eravamo... la nostra potente flotta era grandiosa, ha combattuto bene ma non ha potuto fare niente contro... ci hanno affondato 90 sommergibili su 100 che ne avevamo, io queste battaglie di punta... Capo Matapan, Punta Spillo, Capo Teulada, Taranto, la corazzata Roma, le conosco perché ero radiotelegrafista e ricevevo queste e dovevo trasmettere, scrivere tutto quello che ci veniva, quindi ero al corrente che l'Italia, per l'Italia la guerra non c'era nessuna speranza.

Loro avevano i radar giorno e notte, noi non avevamo niente, ci vedevano, per quanto la nostra Marina fu gloriosa, è stata combattiva e ha combattuto bene.

Quindi mi è stato più facile, poi è successo l'8 settembre. Dopo sono arrivato a casa

a piedi da Roma fortunatamente il 19 di settembre, ecco che alla Pianta lì c'era già... c'era Migliarina. Si dice Migliarina anti... ho conosciuto le prime nozioni di politica che non sono un politico, non lo ero. A un certo momento... questo è successo l'8 settembre. A ottobre, novembre, dicembre, non ricordo, ma uscirono i manifesti.

I tedeschi naturalmente invasero l'Italia in quel periodo lì, i tedeschi entrarono, occuparono Roma, che poi fu liberata successivamente dallo sbarco di Anzio dagli Inglesi, ma in quel periodo i tedeschi avevano messo dei manifesti ai muri.

Richiamano alle armi i giovani. Richiamano alle armi, i Tedeschi, cioè le classi 1922, 1923 e '24. Io son del 1923. "Pena 5 giorni presentarsi, pena la fucilazione" per chi si ricorda. Autunno-inverno del '44, la maggior parte dei giovani decidono, a Migliarina parlo, del mio... qua anche Ceparana, qui son colleghi miei, ci vogliamo bene, siamo partigiani. Ma non guardavamo se erano di Bucchioni, della Democrazia... se erano brigate patapin o patapun. Eravamo partigiani, molto uniti e basta! La maggior parte dei giovani scelgono di andare ai monti. A cosa fare ai monti? Io non sapevo manco cos'erano i monti e manco cos'era Mussolini o la politica; proprio non c'entra, non lo sapevo.

I tedeschi si barricano su una linea del fronte gotico, la Linea Gotica cosiddetta no? E resistono la bellezza di sette mesi. E io ero ai monti, è stata dura, poi gli inglesi avevano lanciato... lanciavano a noi... prima di tutti c'era un maggiore... (va beh! Popolare) Gordon Lett si chiamava, con il suo telegrafista, e io ero telegrafista e ci intendevamo, gli mancava una mano a 'sto, ma era al servizio di questo maggiore Gordon Lett. Tututù tutù, e si fissava. Voi avrete sentito in quel periodo "Il latte è caldo" - diceva la radio - "Il fiume è freddo". Ecco! Erano segnali per i partigiani che erano già organizzati militarmente con gli inglesi. E gli inglesi che erano...

Poi vennero altri inglesi al seguito, il maggiore Anderson e quindi eravamo armati, eravamo armati, ci lanciavano sten, bren e combattevamo, andavamo per le strade ad attaccare.

Sulla strada qui di... dopo la Chiappa, sulla via Aurelia, una notte che eravamo andati a mettere delle mine, facevo parte del battaglione Vanni, mi morì fra le braccia... sorpresi da una pattuglia di tedeschi, mi morì tra le braccia il mio grande amico... si chiamava Nino Ricciardi. A Spezia c'è una via Nino Ricciardi, fu decorato di due medaglie d'oro, una da... era marinaio come me e una dai partigiani. Per dire che era un nipote di... sua mamma si chiamava Tivegna e suo papà Ricciardi, e lui naturalmente Ricciardi.

La mamma Tivegna aveva un fratello qui che fu sindaco di voi dopo la Liberazione

Senta, ma la vita di tutti i giorni ai monti com'era? Cosa facevate tutti i giorni? (Non ho capito) La vita di tutti i giorni ai monti?

La vita di tutti i giorni era partire; per quanto riguarda la nostra brigata partigiana, sono stato fino all'8 di ottobre nel Calicese con il generale Bucchioni. Lì era un'altra cosa, dovevamo nascondere le armi, poi c'è stato un grande rastrellamento l'8 di ottobre e la zona di Calice l'hanno spazzata via i tedeschi e siamo rifugiati nello Zerasco e sono finito nello Zignago, a Pieve Zignago son stati gli ultimi sette mesi, e allora il comando del battaglione fu preso da questo, già che era capitano dell'esercito, Astorre Tanca e militarmente eravamo... ci difendevamo quando venivano a rastrellare e andavamo ad attaccare le caserme, in uno di questi

attacchi mi è morto tra le braccia questo mio grande...

Vi posso assicurare, io son di Pieve di Zignago, vado a Pieve di Zignago a ricordare, che sono fraternamente legato alla popolazione; per dirvi una cosa: un giorno quando ci preparavamo a discendere, due vecchi anziani di lassù, son belli come il sole quando vado lassù, uno c'ha i baffoni così all'Umberto, si chiamava Ravenna, coi loro muli caricarono i nostri stracci e le nostre poche cose che ci accompagnarono fino a Spezia, anche se andando a Spezia in un vialone due aerei inglesi per errore ci mitragliarono, i muli non sono morti ma qualcuno di noi rimase ferito però.

I rapporti con la popolazione erano fraterni, io vi dico che non ho mai bevuto un... avevano le mucche queste... e castagne, ci aiutavano, se non era per la preziosa pattona, che mi brucia lo stomaco anche adesso, castagne o... eravamo tutti morti di sonno e di fame, di paura, di pidocchi.

Abbiamo imparato a andare a prenderne dove ce n'era, nelle caserme, ma era dura perché si dice che lì nella caserma lì...

L'ultimo giorno lì sopra alla Foce c'era... non mi ricordo, c'era i tedeschi acquarterati. Hanno trovato... dice i giornali ogni tanto che i partigiani furono feroci; hanno trovato una cinquantina di elmetti naturalmente lo scheletro dei tedeschi che avevamo... lì sì, venendo giù, c'era 'sto fortino a Visseggì, il fortino di Visseggì. C'è stato combattimento tutto il 24 e il 25 aprile. Sono morti i partigiani ma sono morti anche tanti tedeschi. E non è che i partigiani uccidevano, fucilavano... Me, per quanti me n'è capità en man, a n'èmo mai amasà nissun! Anzi, il nostro cuoco era Persegò, uno cosino così della Brigata Nera... come si fa a ammazzare... era rimasto con noi a fare... e faceva il cuoco, coceva... ma il mangiare era molto scarso, la fame era 'na cosa normale.

Cosa facevamo tutto il giorno? Si rientrava al campo, ci si riposava un giorno o due e si ripartiva.

Eravamo divisi, il battaglione Vanni c'era parecchie località che ora non ricordo, eravamo divisi secondo le zone, secondo la postazione delle armi, e abbiamo subito anche dei rastrellamenti. Il 4 marzo è morto lì Astorre Tanca (non si capisce n.d.r.) tre valorosi...Tanca addirittura era il comandante del battaglione Vanni, è morto il 4 marzo del 1945, in un rastrellamento.

E durante i rastrellamenti cosa succedeva? Cosa...?

Succedeva... poi dopo l'8 ottobre... poi è venuto il rastrellamento... il primo più brutto era stato di agosto, ancora quando era ancora caldo. I Casoni, di Richetto, l'ho visti bruciare. Poi c'è stato un altro rastrellamento il 29 di novembre mi pare, ma riguardava di più Walter Bertone e la Muccini in quella zona. Noi... il rastrellamento è stato quello del 20 gennaio, dove ci siamo rifugiati sul monte Gottero. Monte Gottero e gli altri monti che ci son dietro, diciamo. Sì, è stato... ci sono stati parecchi morti; e lì devo dire, devo ricordare, avrei voluto che qui ci fosse l'insegnante, mi avevano detto che c'era l'insegnante Lanaro, che sarebbe la figlia dello Sceriffo, uno di noi chiamato lo Sceriffo, perché portava un berretto, un sombrero all'americana, aveva anche la pistola americana. 'Sto Sceriffo era un vice, era molto legato, è stato partigiano prima di me, è stato molto legato. In una battaglia, nell'ultimo che le ho detto, la battaglia non mi ricordo la località precisa, il 20 gennaio, è uscito fuori, quando si era messa male a un certo momento, i partigiano erano circondati, è

uscito fuori... a Pelosa – la battaglia di Pelosa (11 luglio 1944 n.d.r.), è famosa, è rimasta negli annali – questo Sceriffo – volevo dirlo a sua moglie ma non c'è, glielo direte voi – che è stato un grand'uomo, con sette otto uomini è uscito, è uscito dalle spalle di questi... c'era la neve, la neve alta tre metri, s'è messo a sparare e queste SS che erano forse un po' anche bevuti, non so, si sono arresi. Arrendendosi hanno permesso, avevano preso 17 vivi, è stato fatto poi uno scambio dal nostro comando, da Richetto che comandava... con una trentina o quaranta, chi dice anche cinquanta SS, dove dentro c'era lo stesso Richetto che era il comandante della Brigata Cento Croci addirittura! Erano... è storia questa insomma! E fu... Richetto fu... è ancora vivo, fu cambiato con un gruppo di SS che era... questo Sceriffo aveva insomma catturato, non da solo, insieme con... e furono fatti uno scambio. Ecco! Mi sarebbe piaciuto... è una stupidaggine, una cosa che la storia non...

E la battaglia del 24 aprile se la ricorda?

La battaglia del 24 aprile le ho detto che per quanto riguarda il nostro battaglione avevamo il compito di attaccare il fortino di Visseggì sulla via Aurelia.

Noi avevamo il compito sulla via Aurelia stessa di attaccare quel fortino di Visseggì, lo abbiamo attaccato. Al mattino c'era un prete ricordo e un ufficiale inglese, Anderson si chiamava, con una bandiera bianca e un prete che non so da dove era sbucato, io ero un po' più indietro a loro e andavano per chiedere la resa: "Siete circondati". Ci sarà stato mille partigiani forse, non si sono arresi.

Hanno sparato, hanno sparato, hanno sparato e hanno sparato fino alla sera è stato... poi all'indomani mattina, ci son stati molti morti insomma, io non so dire quanto, però il fortino... Voglio dire che quando arrivarono gli inglesi a Spezia c'eravamo già noi, c'era già i partigiani, avevamo lasciato il fortino, eravamo scesi.

Mi pare il giorno 24 aprile se non vado errato, gli inglesi sicuramente erano fermi più in là, sono arrivati a Spezia quando io ero già in Piazza d'Armi, sì a Spezia.

Non solo, posso affermare che da Spezia a Genova le truppe inglesi che erano sbarcate, che avevano liberato Roma, che bisogna benedirle e ringraziarle, che facevano i lanci, biscotti, armi e soprattutto esplosivo, di qui a Genova non hanno sparato un colpo, sono stati accompagnati dai partigiani, non solo, ma i tedeschi a Genova si sono arresi. Il generale Meinhold, m'è rimasto impresso quel nome, maresciallo, cos'è, Tedesco, s'è arreso a uno come me, a un operaio. Si chiamava Remo Scappini, questo me lo ricordo!

Il giorno della Liberazione me lo ricordo sì, che siamo scesi dalla Foce, scendevamo, siamo stati tutta la notte lì, al mattino siamo scesi e siamo arrivati nel centro della città. Cominciavano a arrivare: "Venite avanti...!" I neri che non venivano, c'erano neri, non venivano ancora avan... sparavano qualche colpo di cannone, anche se i tedeschi non c'erano più.

Me lo ricordo sì. Eh! Siamo andati, corsi in Piazza Verdi, ai giardini, ai giardini non so per qual motivo, quel giorno lì c'è stato una sparatoria lì, quando siamo arrivati lì.

Son corso a casa, mia sorella che era in prigione, era in prigione mia sorella perché l'avevan presa, mi cercavano me, cosa c'entrava non lo so lei, era in prigione, alla Liberazione era ancora viva, l'avevano maltrattata, è stata operata a Milano e a Genova, ora è cieca ma insomma è ancora viva. Sono corso a casa ma lei in prigione non c'era già più, la mia casa era, abitavo vicino alle fornaci vicino al

cimitero di La Spezia.

Secondo me gli ideali della Resistenza sono ancora validi, sono passati, dalla Resistenza adesso, dalla cosiddetta Resistenza, 63 anni, si sono succeduti una sessantina di governi, noi resistenti, noi partigiani di qualsiasi colore, abbiamo lottato unitariamente contro... noi voglio dire, abbiamo chiesto a tutti i governi, i governi naturalmente democratici attraverso i voti, dei parlamenti eletti, niente da dire, ma noi abbiamo chiesto e chiediamo, anche a questo governo, chiediamo a voce alta, mica niente per l'amor di Dio, chiediamo di dare un euro in più a chi ha 200 euro al mese, in Liguria, bisogna sapere poi qualcuno mi smentisca, che esistono 250 disgraziate famiglie, 250 mila in Liguria che vivono col minimo della pensione dell'INPS, ora anche ora dopo tanti anni di democrazia e di Liberazione sopravvivono col minimo, chiediamo anche a questo governo approfitto della televisione che sia dato qualche euro in più a questi che sopravvivono magari togliendo qualche euro a chi guadagna troppo.

Ecco il nostro ideale era di pace, di giustizia, ma i problemi sono tanti, i problemi della scuola, i problemi dell'anzianità, i problemi del lavoro, dei giovani, dei vecchi.

Senta, voi degli Alleati anglo-americani che cosa pensavate?

Di che cosa?

Degli Alleati anglo-americani che cosa pensavate?

Beh! Degli Alleati anglo-americani noi siamo stati in contatto, c'era Rudy radiotelegrafista; io ero radiotelegrafista, c'intendevamo - l'alfabeto Morse è uguale per tutti - lui, le ripeto: "Il latte è freddo, il latte è bianco, il fiume è freddo, il latte è bianco, il latte è bianco" per una settimana. Poi certe sere si sentiva: "Il latte è bianco, il fiume è freddo". Era il segnale per la IV Zona Operativa che quella notte... Quello che arrivava giù... cento, duecento paracaduti lì bella, seta, seta rossa, bianca, verde. Le donne indovina un po' cosa ne facevano dei paracaduti bianchi? Facevano le loro biancherie. Noi... c'era attaccata a questi paracaduti anche cioccolata, anche un bidone rosso pieno di soldi - iam lire - e di biscotti e tante armi, anche delle coperte. Soprattutto anche delle giacche a vento, anche dei scarponi, che avevamo bisogno, eravamo... Ecco! Cosa ne penso di uno che vive come un lupo e si trova... cosa potevo pensare? Poi di una grande nazione come l'Inghilterra che è sempre stata... Penso che bisognava e bisogna essere riconoscenti, perché in fin dei conti poi sbarcarono e morirono a decine di migliaia insomma!